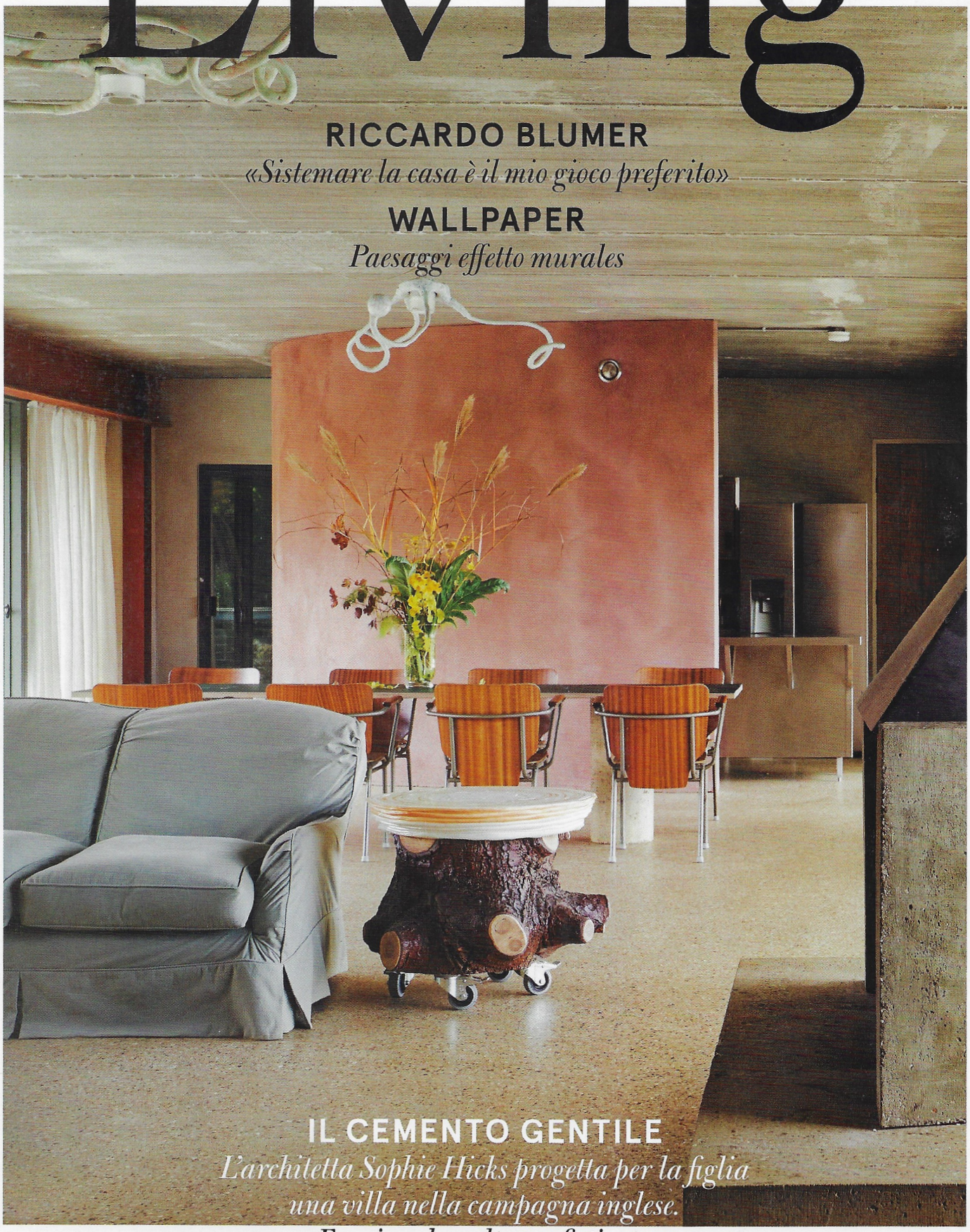
CORRIERE DELLA SERA

N. 03 2022

Living



RICCARDO BLUMER

«Sistemare la casa è il mio gioco preferito»

WALLPAPER

Paesaggi effetto murales

IL CEMENTO GENTILE

L'architetta Sophie Hicks progetta per la figlia una villa nella campagna inglese. Funzionale e ultra-sofisticata

€ 3,90 (più il prezzo del quotidiano) – English Text – ISSN 2499-4812 (OnLine)

9 772283 350035 20003

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

Nicole Saikalis Bay nel soggiorno della sua casa milanese. Tavolo Frate di Enzo Mari, Driade, e, dietro, tavolino Traccia di Meret Oppenheim edito da Cassina. Sullo sfondo, opere di Jesús-Rafael Soto, Nazgol Ansarinia, Sam Francis e Simone Fattal. Courtesy collezione Matteo e Nicole Saikalis Bay (nella pagina accanto)

LA COLLEZIONISTA

TESTO LIA FERRARI — FOTO ANDREA FERRARI

Se le opere cambiano posizione, la casa è la cornice fissa. «Ci ho messo solo il colore, inteso come anima, e il bagaglio di vetri e arredi del 900 di famiglia», dice Nicole Saikalis Bay, dal quadrilatero della moda di Milano. Ostinata e paziente, dall'arte ha imparato a amare le vigili attese

Nel living, divano D70 di Osvaldo Borsani, Tecno, tavolino Anni 50 di ceramica smaltata, Stil Keramos, seduta svedese in pelle rossa di Hans-Agne Jakobsson, piantana di Stilnovo. Sulla credenza, vetri soffiati di Gio Ponti e Fulvio Bianconi, Venini. Lo studio con le sedie Midway in tondino blu di Frank Lloyd Wright, edite da Cassina negli Anni 80. Tavolo e lampada da terra Anni 50. Opere di Sabrina Mezzaqui, Zineb Sedira e Nicolas Party. Courtesy collezione Matteo e Nicole Saikalis Bay (nella pagina accanto)

> NELL'ALLESTIMENTO NON SEGUO REGOLE. FACCIO ACCOSTAMENTI IN MODO ISTINTIVO, QUANDO MI SEMBRA CHE I QUADRI SI PARLINO

In sala da pranzo, sedie Anni 40 Rosewood dell'inglese Andrew J. Milne, e comò Anni 50 di Paolo Buffa in mogano e ottone. Tra le altre, opere di Ettore Spalletti, Rachel Whiteread, Dewain Valentine, Jim Lambie. Courtesy collezione Matteo e Nicole Saikalis Bay (sopra). In cucina, tavolo Tulip di Eero Saarinen per Knoll, sedie Leggera di Gio Ponti, Cassina, e sospensione danese vintage. Vaso in ottone Anni 60 di Nella Longari. A parete, opera fotografica di Vanessa Beecroft, 2003. Courtesy collezione Matteo e Nicole Saikalis Bay (nella pagina accanto)

Un angolo studio allestito con scrivania di Silvio Cavatorta, sedia Leggera di Gio Ponti, Cassina, e lampada da terra Stilux. Sedia a dondolo Grandessa di Lena Larsson, Nesto. Opere di Chiara Camoni, Ode de Kort, Cornelia Parker. Courtesy collezione Matteo e Nicole Saikalis Bay (in questa foto). Nella sala da pranzo, sedute 158 di Carlo de Carli, Singer and Sons, e tavolo Kevin di Porada. Lampadario Drum di Valerie Wade. Davanti alla finestra, coppia di lampade francesi di Daum in vetro turchese (nella pagina accanto)

La camera da letto riflessa nella specchiera Anni 50 in vetro colorato molato di Cristal Art. Letto Arca di Paolo Piva per Poliform. Tra le altre, opere di Adrian Paci e Bernard Frize. Courtesy collezione Matteo e Nicole Saikalis Bay (nella pagina accanto)

A casa di Nicole Saikalis Bay, nel quadrilatero di Milano, ci sono opere d'arte praticamente in ogni stanza. Le colleziona da una ventina d'anni, durante i quali ha affilato le competenze e imparato ad avere pazienza. La vita di un collezionista è fatta anche di questo, vigili attese. «Per Tacita Dean ho aspettato sei anni. Mi informavo, chiedevo, ma la risposta era sempre la stessa: quelle opere erano destinate ai musei. Poi un giorno mi telefona la sua gallerista da Art Basel: 'Riesci a essere da noi domani mattina alle dieci? Ci sarebbe una possibilità'». Nicole a Basilea c'era già: «Tacita Dean aveva una mostra al Kunstmuseum Basel | Gegenwart, non me la volevo perdere. Più che il caso, direi che a premiarmi è stata la mia ostinazione». Lo stesso con Rachel Whiteread: «È un'artista che stimo moltissimo, la seguivo da anni. Come sempre in questi casi, avevo individuato 'la mia opera', quella che avrei voluto avere. Una domenica, a Mayfair, scopro che la offrono a 'Artists for Artangel', un'asta per beneficenza. Era un extra-budget, per quell'anno non avevo in programma altre acquisizioni, ma non ho avuto pace finché non me la sono aggiudicata». Adesso il suo *Untitled* dalla serie Windows è a casa, tra i lavori di altri artisti, ognuno con la sua storia. «Nell'allestimento non seguo regole. Faccio accostamenti in modo istintivo, quando mi sembra che le opere si parlino. Avevo persino pensato a un sistema di binari a soffitto per spostarle più facilmente, ogni tanto mi viene voglia di farlo. Due anni fa, per esempio, ho rivoluzionato tutto». Se le opere cambiano posizione, la casa è la cornice fissa: «Quando ci siamo trasferiti qui da Londra, mio marito l'aveva ristrutturata da poco. Praticamente non l'ho toccata. Ci ho messo il colore, inteso come anima, e il nostro bagaglio di vetri e arredi del Novecento. Collezioniamo anche quelli, ci piace cercare». Architetto per formazione (si è laureata con il massimo dei voti alla École Nationale Supérieure d'Architecture de Paris), a Londra Nicole ha avuto per vent'anni uno studio specializzato in progetti residenziali e project management. Con il trasloco in Italia, l'arte è diventata la sua occupazione principale: «All'inizio ho avuto qualche esitazione, l'arte non era il mio mestiere. Poi mi sono decisa: se posso aiutare a promuovere il contemporaneo, perché non farlo?». Ha iniziato con le consulenze, quindi ha creato WeArtWalks, una serie di eventi e visite guidate a gallerie, collezioni private, mostre e fiere, in Italia e non solo, il cui ricavato va in beneficenza. «Partecipano collezionisti e potenziali compratori, ma anche persone animate solo dalla curiosità. L'arte contemporanea, prima che un mercato, è cultura. E l'Italia, in questo senso, ha molto da dire. Mi ha reso triste vedere che molte gallerie londinesi, in vista della Brexit, abbiano aperto il loro avamposto europeo a Parigi. Perché non a Milano? La mia attività è anche una reazione a questo stato delle cose. Non che le gallerie abbiano bisogno di me, ma la vivo comunque con un senso di responsabilità sociale». La sua iniziativa più recente è Art Takes Over, una serie di installazioni d'arte nelle boutique del quadrilatero che nei primi mesi della pandemia erano rimaste sfitte. «Adesso ho in programma di rifare un'operazione simile in altri quartieri, con l'idea che l'arte possa essere uno strumento formidabile per rivitalizzarli». Nel frattempo, continua a occuparsi della sua collezione, di advisory per l'arte e il design (di recente è entrata nel Commissioning Council della Whitechapel Gallery, la principale galleria a controllo pubblico del Regno Unito per l'arte contemporanea) e di mecenatismo (è in particolare donor del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2022 a Venezia). È altresì impegnata con i suoi due bambini, di sei e otto anni. Il lavoro della mamma è uno scenario quotidiano: «Sanno che non devono giocare al pallone in casa, per il resto l'arte non li intimorisce affatto. Semmai li incuriosisce. Ricordo ancora quando è arrivata in casa una fotografia di grandi dimensioni di Vanessa Beecroft: non li ho mai visti così sorpresi, una torta al cioccolato non avrebbe avuto lo stesso effetto». Arte chiama arte: «Per i miei figli è diventato un modo per esprimersi. Ogni volta che torno a casa da un viaggio legato all'arte, fanno per me un'installazione di benvenuto all'ingresso, usando foglie, sassolini, ritagli di carta… Diciamo che l'estro, in famiglia, non manca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA